

PROTAGONISTI DELLE VACANZE



I Compagnoni della Valfurva

Servizio di **PIERO CAMPISI**

Tre fratelli e un taxi

Chi sono

TRE FRATELLI Compagnoni, Aristide, Severino e Ulisse, di cui i primi due famosi per le loro imprese di sciatori fondisti, lavorano per il Rifugio Casati del Monte Cevedale, a 3.269 metri di altitudine. Aristide (56 anni) dirige la Scuola estiva di sci; Severino (52 anni) gestisce il conto del Club Alpino di Milano il rifugio capace di ospitare anche 300 persone; il terzo, Ulisse (55 anni), è addetto ai trasporti: fa il «taxista della montagna», portando gli ospiti su e giù per la strada che da Santa Caterina di Valfurva (provincia di Sondrio) a 1.737 metri di altitudine, porta ai laghi di Cedei, ai piedi del Cevedale, a 2.700 metri (ed è Ulisse, pure, che con le sue «jeep» assicura il rifornimento quotidiano dei viveri e di quanto altro necessaria alla vita di centinaia di persone). Manca solo il quarto Compagnone, Ottavio, il più giovane (ora ha 40 anni) ed il gruppetto sarebbe al completo.



Una delle jeep-taxi sulla strada dei laghi di Cedei. Nella foto in alto Ulisse Compagnoni.

Perché ne parliamo

I «TAXI DELLA MONTAGNA» dei fratelli Compagnoni, sono delle jeep. Chiunque sa che, a Santa Caterina di Valfurva, dove potete prendere uno e farvi portare, con spesa relativamente modesta, fin sotto il Monte Cevedale, dove cominciano i ghiacciai, dove la neve non scompare mai neppure quando batte il solleone e dove l'altitudine può essere, se è altro, sempre costante (rispettivamente: 2.700 metri).

«Una volta — racconta Ulisse Compagnoni che ogni giorno copre anche con quattro viaggi il percorso Santa Caterina - Laghi di Cedei — da questa parte si viaggiava soltanto a piedi o col mulo. Se qualcuno pensava di arrampicarsi per queste strade con un'automobile, si sarebbe certamente preso la patente del manzo». Una collina, diciamo così, può dire una decina di anni fa o poco di più.

Nel 1953 ad uno dei fratelli Compagnoni, Severino, il CAI di Milano affidò la gestione del rifugio «Gianni Casati», sul Monte Cevedale a 3.269 metri. Il problema era quello di far arrivare, sempre più e meglio il rifugio agli appassionati della montagna e di trasformarlo, poco alla volta, in un vero e proprio albergo di alta montagna, capace di ospitare confortevolmente centinaia di persone contemporaneamente. Dovevano essere superate alcune difficoltà: occorreva portare, in primo luogo, a quella quota, l'energia elettrica; poi il telefono; poi il servizio idrico; e infine, per assicurare un rapido servizio di rifornimento anche nel più duro tratto terminale del percorso Santa Caterina - Rifugio Casati, infine bisognava anche impiantare un moderno «ski-lift» da mettere al servizio dei clienti sciatori.

Una corsa fra rocce e ghiacciai

L'idea di trasformare la jeep in taxi della montagna venne ai fratelli Compagnoni quando i genitori lavoravano in un bacino idroelettrico che si trova sulla via per il Cevedale, si servirono di queste macchine per raggiungere sia pure a velocità moderata il loro rifugio. Quando i fratelli Compagnoni fecero sapere che si trovavano a Santa Caterina, si servirono di queste macchine per raggiungere sia pure a velocità moderata il loro rifugio. Quando i fratelli Compagnoni fecero sapere che si trovavano a Santa Caterina, si servirono di queste macchine per raggiungere sia pure a velocità moderata il loro rifugio.

Rifugio-albergo fra le nevi

Il rifugio è quindi diventato un vero e proprio albergo, frequentato da comitive organizzate dal CAI, da CRAL, aziende, da club alpinistici, ma anche da persone singole o da gruppi familiari che vogliono trascorrere in alta montagna, fra le nevi eterne, una parte delle loro vacanze estive (la pensione giornaliera, in questo caso, si aggira sulle 3.500-3.600 lire quotidiane). Si va insomma al «Casati» così come si può andare sull'Adriatico ad una qualsiasi pensione Miramare, con l'unica differenza che è necessario saper sciare o, perlomeno, è necessario avere il

Arrivati ai laghi di Cedei, il più è fatto. Per raggiungere il Rifugio «Casati» è necessaria una camminata sulla neve di 45 minuti (dicono i montanari); cioè della durata di oltre un'ora per tutti i mortali che non abbiano un allenamento di ferro. Ma poi ci si troverà proprio al centro di sterminati campi di neve, al fresco dell'alta montagna, nello stesso momento in cui nella città il termometro ben difficilmente va al di sotto dei trenta gradi. Nere, aria purissima, tranquillità: non sono certamente cose da poco.

La «scuola» di Aristide

SOPRATTUTTO giovani e ragazze gli ospiti del Rifugio «Casati». Si sono conquistati, studiano bene o lavorano, una settimana di vacanza e di scuola di sci. Quasi tutti frequentano infatti i corsi estivi diretti da Aristide Compagnoni suddivisi nelle varie classi, da quelle per principianti su, su, fino a quelle per gli esperti sciatori che vogliono lanciarsi nell'«agonistica».

«Una buona idea — dicono in molti — questa dei corsi estivi di sci. Soprattutto perché con 25 mila lire (41 mila n.d.r.) possiamo trascorrere una settimana ad oltre tremila metri e frequentare contemporaneamente la scuola di sci».

Uno dei maestri di sci afferma di essere soddisfatto dei suoi allievi. «Quasi tutti — dice — ci mettono un grande impegno e durante le lezioni cercano di imparare più che possibile. Questa attenzione, del resto, si spiega facilmente: molti debbono fare degli autentici sacrifici per potersi concedere questa speciale settimana di vacanza».

Tutto bene nel Rifugio? Tutto bene salvo i prezzi di alcuni extra: 500 lire una botti-



Una cena in un'altra delle sale del Rifugio Casati.

l'Unità vacanze

A «compenso» delle sofferenze sull'Aurelia

Tremila ore di sole nel golfo di Imperia

Un porticciolo fra i meglio attrezzati d'Italia - Inalterate le tariffe alberghiere - Altissimi i prezzi praticati dagli stabilimenti balneari - Spiagge libere: un'occasione perduta

DALL'INVIATO

IMPERIA, luglio. L'Aurelia è il solito ignobile budello, rassegnato ambulante degli errori della circolazione estiva. Marcia a singhiozzo, uno strappo e una frenata, e il traffico impazzisce, sorpassi da infarto, motori rapidamente avviati alla fusione, il destino commendatario su «Mercedes» che impreca come un cavallante texano. Proibito arrestarsi davanti alle strisce pedonali, se la colonna è impaziente è in cammino, proibita la fuggeliva distrazione visiva del biondo archeologo. Avanti, sempre avanti nello straziante addosso, l'occhio appannato. Costano più tempo e fatica i 70 chilometri della Savona Imperia che l'intero percorso da Milano alla costa e tre giorni di lavoro forzati.

Sono i sacrifici che consumiamo volentieri sull'altare della Dea Vacanza, in omaggio al bel mare di Ponente, alla Riviera dei Fiori, ai giardini ombrosi che dall'astolfo sembrano quasi miraggi sahariani. Gli «yacht-men», i padroni dei yacht e dei battelli, sono soli, pochi privilegiati che a Imperia arrivano freschi e distesi, col polmone e il cuore a mare. Da quando s'è sparsa la voce che il nuovo porticciolo turistico del capoluogo del Ponente è fra i meglio attrezzati e accoglienti d'Italia, il via vai delle «barche» s'è infittito a vista d'occhio: è il fatto che il nuovo porto turistico sta a non troppo leghine dalle lusinghe della Costa Azzurra costituisce senza dubbio un motivo non trascurabile di richiamo.

È anche questo, quello della navigazione da diporto, un aspetto, sempre marginale, del «boom» turistico che a Imperia è iniziato un paio d'anni or sono: un successo fatto di mille presenze. Questo è stato un anno di iniziative intelligenti, di buon senso, di semplicità, e quindi sicuramente durevole. E i prezzi praticati dai centri balneari italiani ad applicare i prezzi fissi «tutto compreso», le tariffe per l'altra stagione '66 sono state mantenute agli stessi livelli dello scorso anno: da 2800 a 3500 lire negli alberghi di terza e quarta categoria, da 2300 a 3000 lire nelle pensioni di terza categoria, camere senza bagno.

Parliamo di prezzi massimali. Le tariffe denunciate — noi diciamo all'Azienda autonoma di soggiorno — sono degli aspri, seppure marginali: l'albergo non può chiedere una lira di più, e in caso di lamentele si interviene con la necessaria energia.

I risultati si possono già misurare in cifre, le sofferenze degli «aficionados» del sole e delle spiagge imperitane continuano ad aumentare a ritmo costante: 30 per cento in più, rispetto allo stesso mese del '65, in maggio; 30 per cento in più anche nella prima metà di giugno. Si va rapidamente verso il tutto esaurito per l'epoca culminante di Ferragosto.

Buoni prezzi, un clima invidiabile (3 mila ore annue di sole e umidità minima, dicono i deputati pubblicitari) e, soprattutto, le caratteristiche di un centro di turismo popolare, di massa, alieno dalla mentalità del turismo moderno; e proprio su questo terreno, Imperia accusa i suoi limiti di neonata fra le grandi stazioni balneari.

Le note dolenti, qui, come altrove, vengono dalle spiagge. Le tariffe degli stabilimenti balneari da 20 a 25 mila lire mensili per cabina, ombrellone e sdraio. Quasi scomparse le «zone libere»: restano la Golezza a Oneglia e la breve riva a ovest del porto di Levante. Qualche anno fa, alla scadenza del contratto trentennale d'affitto, il Comune avrebbe avuto la possibilità d'avocare a sé la bella «Spiaggia d'oro». Non lo fece, e Imperia perse l'occasione di offrire ai propri ospiti un arelle stupendo, aperto a tutti o comunque accessibile a prezzi concorrenziali.

«A Imperia abbiamo trovato tranquillità e riposo» hanno risposto centinaia di stranieri al referendum promosso al termine della stagione montata a Imperia. Ma la città, i giovani hanno lamentato una certa povertà di impianti sportivi e locali di intrattenimento, ma la carenza in parte già superata: a San Lazzaro, per iniziativa dell'Azienda di soggiorno, è stato costruito un complesso di campi da tennis, minigolf, bocciodromo, piste di pattinaggio e ballo, parco per i bimbi e pontile di lancio per lo sci acquatico. Un buon inizio al quale dovranno accompagnarsi anche adeguate iniziative per l'incremento delle attrezzature alberghiere: un centro che punta sul turismo popolare deve darsi una capacità ricettiva assai ampia, alberghi e pensioni comodi e moderni; e proprio su questo terreno, Imperia accusa i suoi limiti di neonata fra le grandi stazioni balneari.

Le note dolenti, qui, come altrove, vengono dalle spiagge. Le tariffe degli stabilimenti balneari da 20 a 25 mila lire mensili per cabina, ombrellone e sdraio. Quasi scomparse le «zone libere»: restano la Golezza a Oneglia e la breve riva a ovest del porto di Levante. Qualche anno fa, alla scadenza del contratto trentennale d'affitto, il Comune avrebbe avuto la possibilità d'avocare a sé la bella «Spiaggia d'oro». Non lo fece, e Imperia perse l'occasione di offrire ai propri ospiti un arelle stupendo, aperto a tutti o comunque accessibile a prezzi concorrenziali.

Costano più tempo e fatica i 70 chilometri della Savona Imperia che l'intero percorso da Milano alla costa e tre giorni di lavoro forzati.

È anche questo, quello della navigazione da diporto, un aspetto, sempre marginale, del «boom» turistico che a Imperia è iniziato un paio d'anni or sono: un successo fatto di mille presenze.

I risultati si possono già misurare in cifre, le sofferenze degli «aficionados» del sole e delle spiagge imperitane continuano ad aumentare a ritmo costante: 30 per cento in più, rispetto allo stesso mese del '65, in maggio; 30 per cento in più anche nella prima metà di giugno.

Musica beat per tremila



Erano in tremila all'inaugurazione del «Piper» di Riccione. Più difficilmente però a stare il contingente dei rappresentanti dei due anni Pireuce, tosti, messi in plega, Coca-Cola si sono sprecati. Il via l'hanno dato i «Soups», autentici otto Manica, calzoni a campana neri, corpetto dello stesso colore su camicia gialla; un sax tenore, tre chitarre, una batteria e dieci amplificatori. Verso mezzanotte sono arrivati i «Giganti» in tenuta rosa, due chitarre, organo e batteria. E' iniziata così l'estate beat di Riccione.

BULGARIA - La Costa del Sole

«S'accomodi...» ed entrate in una botte-night

Vi troverete i vini migliori - I «figli della Tortuga» sul battello-caffè - Il regno dei campeggiatori - 3.000 lire per una stanza con due letti in alberghi di prima categoria - L'isola di Nessebar e l'antica città di Sozopol

DAL CORRISPONDENTE

COSTA DEL SOLE (Mar Nero), luglio.

Su una larghissima spiaggia, sotto un sole cocente, si stende la «Costa del Sole», la stazione balneare più recente della Bulgaria. E' molto diverso, qui, il paesaggio da quello di Varna: è più selvaggio. Le costruzioni sorgono in mezzo a grandi dune, fra una vegetazione tutta riportata, «inventata», per dare un po' di fresco al turista. Alberghi altissimi, il più alto ha 14 piani, e minicase si alternano a gustosi

ristoranti, dalle fogge più strane. Ecco, piantata in secca sulla spiaggia, «La fragata» un battello vero e proprio ridipinto a caffè, dove tutto è in rosso con il gioco: il portiere è vestito da pirata e vi offre rum del buonatone, i camerieri sono inappuntabili e figli della Tortuga» e vi servono a ritmo di chitarre.

Ma chi teme di soffrire il mal di mare, può allungare il passo e con 10 minuti di più, o con il tempo di una accelerata se va con l'auto, si trova di fronte a una enorme baia che all'interno è divisa in tanti spicchi: un altro locale di ritrovo, dove vengono serviti i migliori vini bulgari: è il locale più nuovo della spiaggia più recente del Mar Nero, ed è entrato in funzione proprio qualche settimana fa.

I locali «vecchi» sono disseminati un po' dappertutto in questa vera e propria cittadina, sorta da nulla in pochi anni: dal Casino (dove si può tentare la sorte, in un rigoroso limite del puntate, in modo che il gioco sia fatto per divertimento e non rovini le vacanze), al Bar Varietà dove la sera alle 11 comincia uno spettacolo di music-hall. Un certo numero di ristoranti tipici completa il quadro.

CORTINA, 1.2.10

La stagione estiva cortinese 1966 ha avuto una apertura eccezionale. Milleduecento scienziati provenienti da 34 Paesi si sono dati convegno a Cortina d'Ampezzo per il III Congresso internazionale delle ricerche sulle radiazioni. Biologi, fisici e medici, fra i quali docenti di cattedre universitarie e premi Nobel, hanno portato le loro esperienze nei dodici simposi articolati in settantuno sessioni tenuti, simultaneamente, nei saloni d'albergo e nelle aule comunali del centro dolomitico.

In onore di questi ospiti d'eccezione l'Azienda soggiorno ampezzana ha organizzato manifestazioni d'eccezione: incontri internazionali di hockey, escursioni ai rifugi dolomiti e l'immane «barbecue», una specie di cocktail-party siletstre che si svolge di notte nelle radure dei boschi, a base di polli arrostiti alla fiamma di legni resinosi, di polenta e di fiaschi di buon vino. Americani, sovietici, italiani, giapponesi, inglesi, indiani, studiosi di ogni razza e nazionalità accompagnati dai familiari hanno apprezzato moltissimo ogni iniziativa sempre sorprendente della simpatia con cui la gente di Cortina e i cortiniani li hanno circondati. Quasi a voler ricambiare tutto questo, molti di loro hanno deciso di rimanere le partenze (il Congresso si è chiuso il 2 luglio) per trascorrere nel centro dolomitico un breve soggiorno.

NELLA FOTO: un momento della notturna «barbecue» (1/1)



Un campeggio nella zona di Costa del Sole.

Scienziati in festa a Cortina



Un momento della notturna «barbecue» (1/1)